

9 agosto 2007

Questo articolo è una risposta al sindacalista (è un eufemismo) Giuliano Tamagnini (chi lo conosce sa quanto sia inutile anche solo polemizzare con lui, con chi non ha possibilità di capire), che nonostante gli incontri che noi di R&T avevamo fatto con la CSdL non ha saputo resistere al tiramento di dire la sua, ponendosi al fianco dell'associazione degli industriali contro i referendum che tentano di abolire il precariato da San Marino.

I SOFISMI DI GIULIANO TAMAGNINI

Caro Tamagnini,

qualche settimana fa abbiamo incontrato i vertici CSdL e presentato loro le nostre iniziative e i documenti che depositeremo agli atti della Segreteria Istituzionale: leggi di iniziativa popolare e referendum. Forse non ha avuto modo di leggerli, magari perché (durante le ferie) era troppo impegnato, ma riguardo il senso dei referendum abrogativi dei cosiddetti "lavoro interinale" e "collaborazioni", le relazioni consegnateVi forniscono chiare indicazioni: si tratta solo di comprenderli, e del resto **i suoi colleghi**, pur non avendo condiviso la nostra iniziativa, **non hanno in alcun modo sostenuto che vi fosse un'invasione di campo**: provi a parlarne con loro.

VolendoLe venire incontro, ribadiamo che il senso di questi due quesiti, condiviso da chi li ha sottoscritti, è riassumibile in poche parole: **preferiamo che un lavoratore goda di un'assunzione vera e propria**, magari a tempo determinato, **piuttosto che prestare la propria attività nelle condizioni giuridiche previste dagli art. 17 e 18 della Legge 131/2005**. Ci pare una scelta pienamente legittima e che vuole rafforzare le condizioni di chi lavora in territorio: la differenza rispetto al Suo modo di "ragionare" [*sic!*], certo, è enorme, ma non per questo ci permettiamo, come fa Lei, di formulare giudizi che spettano, in questo caso davvero, a "parti terze"!

Lei dice che i **co.co.pro** sono **pochi**, e **in nessun caso** si tratta di lavoratori **subordinati**? Ma se non sono lavoratori subordinati perché è il sindacato ad occuparsene? Questo non confuta già il suo sofisma? E soprattutto: se anche ci fosse un solo co.co.pro., e non fosse subordinato, **Le pare normale** (come dice Lei) che chi dovrebbe tutelare i diritti dei lavoratori possa accettare **che vi sia una figura senza diritti sociali**, dalla mutua alle ferie, dalla tutela pensionistica alla maternità?

Scrivete che la legge non ha recepito le richieste sindacali. Dimentica di ricordare che il sindacato aveva chiesto che la legge non fosse nemmeno approvata! Per evitarne l'approvazione avete raccolto circa 3000 firme e indetto uno sciopero (c'eravamo anche noi, sul pianello, e **non è colpa nostra se continuiamo a tener fede a quella volontà dei lavoratori**, mentre voi avete fatto dietro-front tradendola). A volte pare che Lei si ricordi solo ciò che, al momento, Le fa comodo.

La proposta CSdL di legge "popolare", almeno nelle versioni da noi conosciute, non tocca quasi per nulla né il lavoro interinale, né le collaborazioni. Perché, continuiamo a chiederci, la CSdL pur dichiarando di aver subito la 131 non ha fatto nulla di concreto per evitare che entrassero in vigore i contenuti che anche Lei, nel comunicato del 7 agosto, ammette siano mancanti? Noi diciamo la stessa cosa: quella legge non ha accolto le richieste di tutela dei lavoratori, pertanto ne chiediamo l'abrogazione. **Si tratta di essere conseguenti, e fedeli alle proprie parole. Noi lo siamo.**

Circa gli aspetti di democrazia che Lei continua, nonostante tutto, a pretendere di poter insegnare (ma è democratico espellere da un ente tutte le persone che non sono in linea con la maggioranza?), pensiamo che **il sindacato non debba temere che la cittadinanza** (che Lei chiama "terza parte") **possa esprimersi su queste questioni**. Un ragazzo disoccupato, con già qualche esperienza precaria alle spalle, giuridicamente

non è un lavoratore, ma noi pensiamo che riguardi anche lui la decisione su tematiche di questo tipo. **La preoccupa che votino i datori di lavoro?** Nemmeno loro sono parte in causa su questioni di lavoro? E poi, **ne sia certo, loro voteranno contro l'abrogazione, in tal modo perseguendo esattamente i Suoi scopi:** il mantenimento dello *status quo*. In fondo, come vede, forse una forza sociale piuttosto che avere paura della cittadinanza, a volte dovrebbe cercarne il sostegno, perché chi vive in questo paese non può mai essere considerato causa terza, ma solo parte in causa rispetto a queste tematiche.

Rinnovamento e Trasparenza
E i comitati referendari sul lavoro